



L'accordo ENEL / EDF

Programma di riferimento

- Realizzazione di almeno 4 reattori su tre siti
- Prima unità in servizio nel 2020

Tecnologia di riferimento

- Tecnologia EPR (European Pressurized Reactor) modello Flamanville 3
- Potenza netta: 1.600 M W e



Oggi «Solar day» e sciopero: in piazza lavoratori e ambientalisti

Scioperano per la prima volta i lavoratori del settore fotovoltaico e della filiera delle energie alternative: il decreto del governo si sta traducendo in uno tsunami per il settore. Ambientalisti in piazza per il «Solar day».

MARCO TEDESCHI

ROMA
economia@unita.it

Il dietrofront del governo sul nucleare non ferma la mobilitazione a favore delle fonti rinnovabili promossa per oggi con il nome di «Solar day», rafforzata dallo sciopero nazionale degli addetti al fotovoltaico e i lavoratori delle aziende della filiera delle energie alternative. Lo sciopero, il primo nel settore, è stato proclamato da Fim, Fiom e Uil per chiedere modifiche radicali al decreto sulle energie rinnovabili che «ha avuto l'effetto immediato di bloccare l'intera filiera del fotovoltaico in Italia». Il provvedimento, a cui peraltro il governo sta rimettendo mano, ha già prodotto danni provocando annullamenti degli ordini delle apparecchiature per il fotovoltaico mentre le banche stringono i cordoni delle borse. «Moltissime aziende hanno ridimensionato i piani di investimento e, in molti casi, hanno annunciato processi di delocalizzazione e avviato il ricorso ad ammortizzatori sociali», è la denuncia.

PRESENTE E FUTURO

È verosimile aspettarsi ricadute sull'occupazione attuale (sono circa 100mila gli addetti del settore), mentre quella potenziale rischia di non esprimersi proprio, come fa sapere Althesys con il suo rapporto annuale. La creazione di novantamila posti di lavoro potenziali e un valore tra i 28,6 ed i 42,3 miliardi di euro al 2020 dipendono dalle scelte normative nel campo delle energie rinnovabili sulle quali la Ue ha appena bacchettato l'Italia, si legge nel dossier.

Questa mattina (dalle 11) i lavoratori terranno un presidio davanti al ministero dello Sviluppo, a Roma, mentre la conferenza Stato-Regione si occuperà dell'argomento. Nel po-

meriggio (dalle 15) ci sarà invece un sit-in in piazza Montecitorio dove si ritroveranno associazioni ambientaliste, forze politiche di sinistra e sindacati «mentre il ministro Romani illustrerà il nuovo testo del decreto senza ascoltare chi vive e lavora con l'energia solare e le fonti alternative». A firmare la mobilitazione è «Sos rinnovabili» con il «Solar day», che ha raccolto numerose adesioni e che prevede «iniziative inedite di informazione ai cittadini sui veri costi delle rinnovabili in bolletta, un'operazione verità che si contrappone alla comunicazione pretestuosa del governo».

Non solo protesta, puntualizzano gli organizzatori: «Perché le rinnovabili sono il futuro, e vogliamo che gli italiani lo sappiano. Vogliamo fare piazza pulita delle false accuse che le lobby energetiche hanno propagandato, e far capire che affossare fotovoltaico ed eolico vuol dire inibire lo sviluppo energetico ed economico del Paese, lasciandolo legato alle fonti fossili, a energie pericolose e anti-economiche». ♦

CONTRO I TAGLI

Fuori da Confindustria «perché ha avallato la scelta miope del governo»

— L'El.ital, l'azienda che produce pannelli fotovoltaici di proprietà di Massimo Pugliese, l'imprenditore irpino già presidente dell'Avellino Calcio ha annunciato la sua uscita da Confindustria. «Le aziende del settore - ha scritto in una nota Pugliese, che è fratello di Marco, parlamentare del Pdl e membro della commissione Finanze della Camera - sono ormai allo stremo e le prospettive di crescita rischiano di essere completamente azzerate dalle miopi scelte del governo con l'avallò di Confindustria». Secondo Pugliese, ciò comporterà «un notevole esborso finanziario da parte dello Stato in termini di concessione di cassa integrazione per i lavoratori».

mettere uno stop e basta. Solo ieri si è profilata una bozza del nuovo decreto (dopo lunghe settimane di proteste): sarebbe costituito da 25 articoli. Oltre al limite di spesa annuo, si definisce un sistema di incentivi che diminuiscono man mano che aumenta la potenza installata, e le tariffe che scendono una volta superati i limiti annuali. Fanno eccezione i prossimi due anni, definiti «transitori», in cui gli incentivi sono stimati in 820 milioni di euro.

Errori e correzioni tardive, mentre l'altro grande pilastro dell'energia, l'Eni, subisce la crisi libica. Sospesa la produzione di petrolio, fermo il gasdotto, il gruppo guidato da Scaroni compensa le perdite libiche grazie al prezzo elevato del greggio e grazie alla minore spesa per i prepagamenti delle clausole cosiddette «take or pay» (si paga il prezzo del gas, anche se non si ritira) con il colosso russo Gazprom, che per ora «sostituisce» la Libia. Intanto la benzina tocca nuovi record e il governo decide di tassarla di più per finanziare la cultura: altra mossa senza alcun senso economico. Così, se i conti delle «grandi» italiane, Eni ed Enel, non subiscono scossoni, a pagare caro la mancanza di una vera strategia del governo sono le famiglie e le piccole imprese. ♦

In breve

Risparmio ed economia verde nei programmi dell'Emilia

— **Via libera della giunta dell'Emilia Romagna al piano energetico 2011-2013 che prevede stanziamenti di 139,5 milioni in tre anni, punta su un maggiore efficienza e più risparmio energetico in tutti i settori, sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili; un impulso alla filiera delle tecnologie energetiche e, più in generale all'economia verde, prevedendo incentivi alle imprese. Ora la parola passa al Consiglio regionale.**

Amici della Terra: «Troppi interessi sugli incentivi»

— **«La pacchia non può continuare» e poi «diciamolo ci sono interessi economici» in gioco. Questa la posizione di Rosa Filippini, presidente di Amici della Terra. La protesta del settore delle rinnovabili «non è immotivata». «Non siamo contro il fotovoltaico, a differenza dell'eolico al quale diciamo «no». Vanno bene gli incentivi ma non c'è dubbio che fossero troppo alti», «agli agricoltori convenivano i pannelli piuttosto che il Barolo».**